

Dal vangelo secondo Luca 2,16-21

In quel tempo, i pastori 16 andarono senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. 17 E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. 18 Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. 19 Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. 20 I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. 21 Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

Per la riflessione e la preghiera

Gli angeli hanno annunciato ai pastori: “oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore”. In Luca la parola “oggi” ha una grande importanza e nel suo vangelo ricorre spesso. Quando Gesù inizia il suo ministero, nella sinagoga di Nazareth annuncia: “Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi” (Lc 4,21). Quando Zaccheo lo accoglie in casa sua, Gesù lo saluta dicendo: “Oggi la salvezza è entrata in questa casa” (Lc 19,9). Quando è sulla croce accoglie la preghiera del malfattore: “Oggi sarai con me nel paradiso” (Lc 23,43). I pastori andando alla culla di Gesù si collocano in questo “oggi”, che indica il tempo di Gesù che esprime la novità di Dio nel tempo che scorre. Sanno riconoscere ed accogliere il tempo di Dio. Proprio perché si mettono in questo atteggiamento di accoglienza, in fondo al loro cammino incontrano il mistero di un Dio che, per incontrarli, si è fatto piccolo e fragile. I pastori rimangono stupiti, ma Luca non si ferma al loro stupore, ci presenta anche Maria come la strada per fare il passaggio dallo stupore alla fede adulta. Ci viene presentata, infatti, come colei che “serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore”.

Maria è la creatura che impara a conoscere la profondità degli eventi che la circondano, guardandoli con lo sguardo di Dio. Sono eventi che superano le sue capacità, difficili a tenerli tutti insieme, ma si fa discepola, lasciandosi coinvolgere totalmente nel cammino di Dio. Permette agli eventi e alla Parola di stare uniti e di illuminarsi a vicenda. In questo modo coglie la certezza che tutto ha un senso, tutto è grazia. Il Natale deve condurci sulla strada di Maria per crescere nella fede e la solennità della maternità di Maria che celebriamo nel primo giorno dell'anno ci orienta verso questa donna fragile e grande nello stesso tempo. In lei l'infinito si è fatto piccolo, la potenza si è rivestita di impotenza: Dio si fa bambino che vagisce in una mangiatoia, bisognoso delle cure materne e paterne.

Abbiamo celebrato il Natale, ma forse non siamo andati oltre un certo stupore o, addirittura ci siamo fermati all'esteriorità senza coglierne la grandezza e la forza che ha il potere di sconvolgere la vita di ogni uomo. Maria ci indica la strada per andare oltre: ascoltare e conservare la Parola che si è fatta evento e confrontarla con la storia.

LETTERA AI CRISTIANI 54/2023– SUPPLEMENTO BIBLICO

31 dicembre: Festa della S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Gen 15,1-6.21,1-3

Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». ²Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». ³Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». ⁴Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». ⁵Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». ⁶Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. ¹Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. ²Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. ³Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

Per la riflessione e la preghiera

Dopo la liturgia del Natale la festa della santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, è posta tutta sotto il segno della fede. La famiglia umana conosce l'infertilità di Abramo e di Sara. Non si tratta certo di una infertilità fisica, ma di una sterilità spirituale che deriva dalla mancanza di amore. La famiglia umana, nel suo insieme è lacerata da discordie e non riesce a far nascere la pace. La Chiesa ci fa pregare invocando la fertilità del genere umano: “o cieli piovete dall'alto, o nubi mandateci il santo, o terra, apriti o terra e germina il Salvatore”. Come Dio cambiò il destino di Abramo e di Sara così cambia il destino della terra. Come Abramo, illuminato dalla fede, contemplò da lontano la sconfinata sua discendenza, così la Chiesa deve contemplare la fine della sterilità della terra e la ricchezza di figli che Dio le concede. Abramo ebbe il figlio tanto desiderato, ma sapeva bene che non gli apparteneva e per questo fu disposto a donarlo a Dio sacrificandolo sul monte. Solo quando Abramo ormai non poteva più sperare nella sua fecondità, ebbe il figlio, quando noi non potremo più sperare nelle nostre risorse potrà nascere una nuova speranza. La famiglia costituita dal matrimonio è profondamente in crisi: tante sono le coppie che si separano, tante le persone che non credono più nel matrimonio. Cresce la convinzione che tutto è in mano all'uomo e alla donna e che Dio non ha niente da dire. L'amore è deciso dalle singole persone e si pensa che nessuno possa dire qualcosa di decisivo e non ci accorgiamo che la sterilità coinvolge sempre più persone. Non solo la sterilità che si sperimenta nella scarsa nascita di bambini, ma anche la sterilità educativa. I bambini fin da dalla loro tenera età sono travolti dalla sofferenza causata dalle divisioni, dalle violenze familiari. Abramo, Maria e Giuseppe ci insegnano che solo l'amore che viene da Dio rende pienamente fecondi.

Dal vangelo secondo Luca 2,22-40

²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – ²³come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servovada in pace, secondo la tua parola, ³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,³¹preparata da te davanti a tutti i popoli: ³²luce per rivelarti alle gentie gloria del tuo popolo, Israele». ³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». ³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. ³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Per la riflessione e la preghiera

La fondazione di Israele raggiunge la sua pienezza nella sacra famiglia di Nazareth. Giuseppe è l'ultimo patriarca a cui è chiesto di cedere tutto per partecipare all'unica forza generatrice che viene da Dio. Il suo sacrificio personale è nascosto nell'offerta che fa al tempio, due colombe, sacrificio dei poveri. Maria esprime tutta la sua dedizione a Dio nel rito di purificazione. Ma la più intima e profonda forma di questa famiglia è indicata dalla profezia di Simeone ed Anna in cui, da una parte, viene indicata la suprema importanza del bambino che offrono nel tempio che conduce questa famiglia oltre le misure terrene e, dall'altra, l'annuncio della spada che, penetrando nel cuore di Maria, la farà entrare nel grande mistero del Figlio, trafitto sulla croce. Questa spada renderà la piccola famiglia di Nazareth una nuova famiglia spirituale in cui Maria diventerà la madre di molti. La famiglia umana deve imparare dalla famiglia di Nazareth che i figli non sono sua proprietà, ma dono che Dio ha consegnato al suo amore. Ma deve anche aprirsi ad un amore che va oltre i propri confini e si apre ad una maternità universale.

1 Gennaio: Maria Santissima Madre di Dio

Dal Libro dei Numeri 6,22-27

22 Il Signore aggiunse a Mosè: 23 «Parla ad Aronne e ai suoi figli e riferisci loro: Voi benedirete così gli Israeliti; direte loro: 24 Ti benedica il Signore e ti protegga. 25 Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. 26 Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace. 27 Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Per la riflessione e la preghiera

Il nuovo anno civile si apre con una solenne benedizione in cui il tempo profano si intreccia col tempo divino trasformandolo in tempo favorevole in cui Dio si inserisce per incontrare l'uomo. Per questo intreccio la storia diventa benedetta anche se ancora intessuta di sofferenza e di morte. La lettura tratta dal libro dei Numeri riporta la benedizione con cui Aronne, per ordine di Dio, benedice il popolo. Sono poche righe, ma dense di significato e di valore; ne rileviamo alcuni aspetti. Il primo riguarda la sorgente della benedizione: solo Dio può benedire. Se in Abramo saranno benedette tutte le genti è perché Dio ha messo in lui la sua benedizione. Solo Dio è fonte della benedizione, perché è sorgente della vita. L'uomo può essere scelto da Dio ad essere suo mediatore della benedizione divina, ma non può mai considerarsi sorgente di benedizione. Quando lo fa combina sempre immensi disastri distruggendo se stesso e tutto ciò che lo circonda. La storia di sempre ce lo dimostra.

La benedizione è il dono di Dio che arricchisce l'uomo donandogli forza, benessere, vita e salvezza e diventa il segno che l'uomo dipende totalmente dal suo Dio. E' il riconoscimento della povertà umana. Il secondo aspetto riguarda il valore del frammento uomo e di tutti gli altri frammenti della creazione. Se l'uomo, infatti, è benedetto e, in lui sono benedette tutte le creature, significa che tutto ha un grande valore e diventa un tassello di un progetto. La benedizione rende possibile la vicinanza di Dio all'uomo, del creatore alla creatura. L'uomo, votato alla morte, non ha stabilità, ma la benedizione lo rende manifestazione dell'eternità di Dio. Ciò è espresso molto bene da una preghiera che David rivolge al Signore: "ti piaccia di benedire la casa del tuo servo perché sussista per sempre davanti a te, poiché quanto tu benedici è sempre benedetto" (1Cr 17,27).

La benedizione di Aronne contiene una duplice preghiera di colui che viene benedetto: Dio faccia brillare il suo volto rivolgendolo su di lui e conceda la pace. Ma noi, al tempo stesso in cui Dio ci guarda con sguardo di amore e compiacenza, siamo guardati da Maria, madre del Signore con lo stesso sguardo. Maria è la benedetta perché tutta avvolta dallo splendore del volto di Dio che le assicura grazia e salvezza. Ella ci benedice come madre di Gesù e figura della Chiesa immacolata, sposa di Gesù.